



Un enigma bibliografico

Artemidoro di Daldi prosatore greco del II secolo d.C., autore di scritti riguardanti la divinazione, è noto per una grande opera di "spiegazione dei sogni" (Onirocritica) in cinque libri; l'unica conservata.

La dichiarazione che lo stesso Artemidoro fa nella dedica a Cassio Massimo retore fenicio è sufficiente a spiegare la fortuna che il testo, rispondente alla mentalità popolare, ebbe nei secoli a venire: «...Ma io con somma instantia mi ho apprestato tutti i libri dell'interpretazione de sogni, parte essendo cacciati del pubblico tutti gli indovini, si come quegli, che sono chiamati mendici incantori & buffoni da chi fingendo gravità di volto crespano la fronte. Io nondimeno sprezzata ogni calomnia, per le città & studii molti anni ho conversato, & oltre di questo, in Asia, in Italia, & nell'isole piene di popolo, accioche odendo, io conoscessi gli antichi sogni, & suoi avvenimenti, imperoche altramente non poteva in cotali cose essercitarmi».

Il testo sulla base del Cod. Marc. Gr. Z. 268 (=726)¹ del XV secolo fu dato alle stampe per la prima volta nel 1518 a Venezia nell'officina di Aldo Manuzio². L'opera fu molto popolare nel Rinascimento come testimoniano le varie versioni, da quella latina di Giano Cornaro, a quella italiana di Pietro Lauro, a quella francese, inglese e tedesca³. La sua fortuna perdurò finché l'istituzione del lotto non introdusse, soprattutto in Italia, un modo diverso di utilizzare i sogni.

Nel 1542 fu pubblicata la traduzione "in volgare" commissionata da Gabriel Giolito de Ferrari a Pietro Lauro che nella dedica a Diego Hurtado de Mendoza, ambasciatore cesareo a Venezia, sostiene l'utilità «che di tal opera puo riuscire, non pure a prudenti et savi huomini, a i quali solamente è concesso d'interpretare i sogni, cioè quelli, che noi visioni chiamiamo, ma etiandio a volgari et men esperti, iquali possono da gli sogni comprendere non cose d'avenire, ma le presenti, cioe in qual guisa sia il corpo alla sanita o al contrario inchinato». A questa edizione seguirono quelle del 1547 e 1558, che secondo Bongi «furono nel secolo trascorso assai ricercate, talchè si pensò di fare una contraffazione di quella del 1547»⁴.

L'esistenza della contraffazione giolitina ampiamente documentata dalla tradizione bibliografica è confermata dagli esemplari superstiti (cfr. EDIT16, I, p. 298). Le segnalazioni sopraggiunte successivamente alla pubblicazione del volume hanno risollevato le problematiche sul caso che già Camerini definiva "un enigma bibliografico".

La contraffazione stampata probabilmente a Venezia dal libraio Alvise Pavino risulta facilmente riconoscibile per la riproduzione grossolana dell'insegna nel frontespizio, per la numerazione a pagine anziché a carte, per i caratteri e la qualità della carta. Viene di seguito descritta a integrazione e rettifica di quella presente sul volume A del Censimento:

¹C. BLUM, *Studies in the Dream-Book of Artemidorus. Inaugural dissertation*, Uppsala, 1936, p.14, citato come V Marcianus 268.

²A. A. RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Alde ou l'histoire des trois Manuce et des leurs editions*, Paris, Renouard, 1834, p. 82, n. 4, EDIT16, I, 3174 (CNC 3212).

³R.A. PACK, *Artemidori Daldiani Onirocriticon Libri V*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1963, p. XVIII.

⁴S. BONGI, *Annali di Gabriel Giolito De' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, Roma, 1890, I, p. 33.

Artemidorus Daldianus

Dell'interpretatione de sogni nuouamente di greco in uolgare tradotto per Pietro Lauro. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1547.

[16], 293, [1] p. 8°

Contraffazione del XVIII secolo, probabilmente stampata a Venezia dal libraio Pavino (cfr. S. Bongi, Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari, Roma, 1890, I, p. 145).

ral- 64et adua tedi (3) 1547 (R)

BG01 BL04 BO07 BO40 CO04 CR01 MO07 MT02 NA06
NA09 PC03 PD05 PD06 PI03 PR06 RN01 SI01 TN08 TO10
UD03 VC02 VE07

La prima segnalazione di questa edizione si deve a Paitoni che alla voce *Artemidoro* la descrive come un'edizione «non molto bella benché del *Giolito*»⁵ sottolineando che sebbene sia in carattere corsivo nel libro II i capitoli XV e seguenti fino al XXVIII sono in carattere tondo.

A distanza di un secolo Bongi negli annali dei Giolito la considera, distinguendola dall'originale del 1547, «una goffa contraffazione»⁶, e la attribuisce a uno stampatore veneziano dell'inizio del settecento, forse il Pavino, noto per aver stampato col nome del Giolito. Di questi ci dà notizia Cicogna laddove descrive l'impresa adottata dai Giolito e dei vari tentativi di imitarla: «Né solamente il Ramazzini, e l'Avogadro, ma eziandio il librajo Pavini di Venezia volle contraffare, o a dir meglio, imitar malamente in una delle sue stampe l'impresa del Giolito»⁷. Si tratta più precisamente del *Duello* e del *Discorso di M. Dario Attendolo* stampati nel 1562⁸ che presentano sul frontespizio la stessa insegna che ritroviamo nell'*Artemidoro*.

Gli esemplari *Dell'interpretatione dei sogni* esaminati da Bongi non presentavano il particolare del carattere tondo ai cap. XV-XXVIII il che gli fece dichiarare che quella vista dal Paitoni fosse una «copia raffazzonata e con un foglio ristampato» (Tipo A).

Successivamente Camerini nel suo lavoro di integrazione agli annali Giolitini di Bongi concorda nel considerarla una contraffazione e documenta inoltre l'esistenza di almeno un esemplare che presenta in alcune pagine il carattere tondo ed errori di paginazione⁹. Lo studio dell'esemplare presente nella Biblioteca Cameriniana, che sembrerebbe presentare le stesse caratteristiche di quello descritto da Paitoni, fa sostenere a Camerini l'ipotesi di «una seconda contraffazione», distinguibile per una serie di elementi (Tipo B):

- ♦ **fascicolazione** Nonostante il registro preveda *Tutti Quaderni eccetto T che è duerno*, in realtà il fascicolo H presenta quattro carte
- ♦ **testo** Per i capitoli XV-XXVIII il testo risulta abbreviato e la paginazione errata, mancano le pagine 118-120, 122-127
- ♦ **carattere** Le pagine del fascicolo H presentano il carattere tondo.

Fin qui la documentazione delle fonti.

Rimaneva da accertare se gli esemplari superstiti emersi dalla ricognizione operata dal Censimento documentassero le due tipologie.

La verifica svolta presso le biblioteche che risultano possedere copia della contraffazione si è dimostrata risolutiva: su 22 esemplari 16 appartengono al Tipo A, 5 al Tipo B, 1 non è classificabile.

⁵ J. PAITONI, *Biblioteca degli autori antichi greci, e latini volgarizzati. Tomo primo. A-D*, Venezia, 1766, p. 131.

⁶ S. BONGI, op. cit., pp. 145-146.

⁷ E. A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane. Volume V*, Venezia, 1842, pp. 136-137.

⁸ Cfr. EDIT16, I, p. 299 (CNC 26225).

⁹ P. CAMERINI, *Notizia sugli annali Giolitini di Salvatore Bongi*, in *Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere e arti in Padova*, 14 (1935), pp. 185-187.

TIPO A	BG01 CO04 CR01 MO07 MT02 NA06 NA09 PC03 PD06 PI03 PR06 RN01 SI01 TN08 TO10 VC02
TIPO B	BL04 BO07 BO40 UD03 VE07
n. cl.*	PD05

* La biblioteca non ha risposto alle nostre richieste.

Apparentemente le copie non si differenziano; frontespizio, registro, paginazione e carattere sono identici. Un'analisi più attenta rivela delle peculiarità in alcuni esemplari:

1. il fascicolo H è di 4 carte anziché di 8 come dichiara il Registro e la paginazione relativa presenta degli errori di numerazione. Mancano le pagine 118, 119, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 127. Il fascicolo H è così paginato: H (113-114); H2 (115-116); H3 (117-121); H4 (134-128);
2. il carattere corsivo nelle pagine 114-128 è sostituito da quello tondo
3. il testo dal capitolo XV, solo parzialmente, al capitolo XXVIII è abbreviato.

Tutte le peculiarità si concentrano nelle quattro carte del fascicolo H. Il fatto che il Tipo B sia documentato da almeno 5 esemplari smentisce l'ipotesi di Bonghi di una copia raffazzonata e conferma la teoria di Camerini di più copie mancanti del fascicolo H, sostituito volutamente.

La volontarietà della sostituzione appare evidente per due fattori: l'intervento sui caratteri e sul testo. L'uso del tondo assicurava la distinzione degli esemplari che avevano subito l'abbreviazione del testo, mentre il corsivo nel recto della prima carta e parte del verso della prima e dell'ultima carta del fascicolo H garantiva formalmente la continuità dei capitoli.

Per contenere i capitoli XV-XXVIII in un numero minore di carte è stato necessario intervenire drasticamente sul testo abbreviandolo. In realtà questo tipo di intervento si riscontra già nel capitolo XIV, in modo lieve nella seconda metà della pagina 113 (H1r) e più massicciamente nella p. 114 (H1v).

Il lavoro si presenta poco accurato sia nelle intitolazioni dei capitoli sia nella resa della stampa. Perché il fascicolo H sia stato sostituito con uno di numero inferiore di carte rimane un problema aperto.

Sono quattro gli elementi che si possono ritenere significativi:

- la marca d'acqua, la stessa in tutti i fascicoli;
- il testo che, pur ridotto drasticamente, non presenta interruzioni nella successione dei capitoli, a prova di un intervento non casuale;
- il carattere corsivo che viene abilmente mantenuto per assicurare un'apparente continuità al testo dei capitoli XIV-XXVIII che invece subiscono gradatamente interventi sempre più sostanziali. Il carattere tondo d'altra parte sembra voler rendere immediatamente riconoscibile la parte che ha subito la maggiore riduzione del testo;
- il contenuto del testo che non fa presupporre la volontà di "purgare" le parti dei capitoli esaminati.

L'enigma bibliografico permane. Si può tentare di avanzare delle ipotesi:

- la volontà di realizzare una rarità bibliografica, anche se stupisce la scarsa accuratezza della stampa e del testo;
- la necessità di rimediare frettolosamente ad un errore o ad una contingenza per cui si rese indispensabile realizzare un fascicolo anomalo.

A R T E M I D O R O

DALDIANO PHILOSOPHO
ECCELLENTISSIMO,
DELL'INTERPRETATIONE

de' fogli manducati di Gireo in edul-
gere tradotto per Pietro
Latre Medense.



Con Gratia et Privilegio.



DE LAMIA MORTE



ONIA ILLA

In Vinella Appresso Gabriel Gioiolo
Giulio de' Ferrarj.

M D X L V I I

Edizione giolittina del 1547

A R T E M I D O R O

DALDIANO PHILOSOPHO
ECCELLENTISSIMO
DELL'INTERPRETATIONE

de' fogli manducati di Gireo in edul-
gere tradotto per Pietro Lan-
tre Medense.



Con Gratia et Privilegio.



In Vinaglia Appresso Gabriel Gioiolo
de' Ferrarj.

M D X L V I I

Contraffazione attribuita al Pavino (sec. XVIII)